

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursi in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete questo numero con un articolo del compagno
TOGLIATTI
NESSUNA COPIA DI RESA!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 184 - DOMENICA 4 LUGLIO 1954 - Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'IMBROGLIO DI NAPOLI

Non è facile giudicare in modo preciso che cosa significano i risultati del congresso democristiano di Napoli, così come non è facile prevedere, con precisione, quali conseguenze questi risultati potranno avere sugli sviluppi della nostra vita politica. E' vero infatti, da una parte, che alcune cose nuove, ai congres- so, sono venute fuori. Che cosa? Un'averosità nel prossimo avvenire è però difficile dirlo, perché il congresso si è mosso ed è rimasto chiuso, in sostanza, tra due posizioni non solo contrastanti, ma contraddittorie. Quale delle due prevarrà, ora?

La prima posizione è stata espressa dall'on. De Gasperi, e confermata da Scelba. Con essa il congresso si è aperto, e tutto sommato si è anche chiuso, perché i congressisti, almeno formalmente, hanno fatto propria col voto.

Anche De Gasperi, bisogna riconoscerlo, ha lasciato alquanto in disparte, questa volta, le note più accese del suo laudatissimo socialismo. Non c'è però da farsi illusioni. Il contenuto dei suoi propositi non è cambiato. Egli ha presentato e difeso senza riserva alcuna tutti quegli atti e mo- menti della sua attività poli- tica i quali, parlando dalla rottura dell'unità di forze po- litiche e dalla distruzione del clima di tolleranza creatasi una volta contro il fascismo e per la democrazia, e arri- vando sino alle varie propo- ste «polivalenti» e alla legge- nullo, hanno rivelato come l'obiettivo politico degli av- venturieri di questo regime autoritario, non conciliabile né con una tradizione liberale, né con una realtà democratica, né, soprattutto, con la lettera e con lo spirito della nostra Costituzione. Se non volete la riproposta, esse- riate come vanno le cose con Scelba. Sulla linea da De Gasperi tracciata, questi riduce tutta l'azione di governo a una esasperante ma vana per- secuzione classista, e alla dif- fesa ostinata del corrotto to- talitarismo clericale negli ap- parati dello Stato e nella vita di tutti i giorni. La democra- zia politica viene così di fatto liquidata, la politica sociale è poco a poco liquidata; viene liquidata persino l'elimi- nazione di imparzialità governa- tiva, di tolleranza che un tempo fu programma dei liberali; la so- cietà italiana inesorabilmente sempre più si scinde e si de- compone, restando però intatti tutti i privilegi economici, ag- gravandosi tutte le ingiustizie sociali.

Che cosa farà il gruppo, parzialmente nuovo, che dal congresso di Napoli è stato posto alla testa del partito democristiano? Vorrà porre sul serio le questioni di una nuova coerenza per il clima di imparzialità governativa, di tolleranza che un tempo fu programma dei liberali; la so- cietà italiana inesorabilmente sempre più si scinde e si de- compone, restando però intatti tutti i privilegi economici, ag- gravandosi tutte le ingiustizie sociali.

Alora dovrà infrangere lo schema politico di De Gasperi e liquidare gli indirizzi attuali, perché avrà bisogno dell'appoggio non dei notabili della reazione, ma della gran- de maggioranza delle masse popolari e per ottenere dovrà creare una situazione del tutto diversa dall'attuale. Nel congresso di Napoli, si è stato chi- stamente, lo ha voluto De Gasperi, il che logica- mente si deve tradurre in una azione di governo alla Scelba, continuerà a ispirare l'azione del nuovo gruppo di- rigente, non solo non cambierà niente, ma si andrà di male in peggio, nel Paese e nei rapporti tra i partiti e nell'interno stesso del partito della democrazia cristiana. Per- ciò, che a Napoli vi sarebbe stata e ci si è tanto si parla, sarà soltanto dire che la parte che era nel programma della destra la farà benissimo il gruppo nuovo, come sinora benissimo l'hanno fatta De Gasperi e Scelba.

Allora il congresso di Na- poli sarà stato soltanto un imbroglio. E dico questo non per dare dell'imbrogliatore a nessuno prima d'averlo veduto alla prova, ma solo rido- nando quelle vecchie cono- scenze di popolo che, dove si succedono nell'uno e nell'altro caso e si alternano nella parte principale e nelle sussidiarie, personaggi nuovi, diversi e che persino fingono di tempe- starsi di colpi a vicenda; ma alla fine tutto finisce in nulla. Erano volti contrastanti. Erano maschere. Colui che aveva creduto davvero si trattasse di cosa seria e che lo han- creduto molti delegati al con- gresso, resta con la bocca amara.

PALMIRO TOGLIATTI

GLI AMICI E PROTETTORI DEL MONTAGNA SARANNO FINALMENTE CHIAMATI A RENDER CONTO?

Insoddisfazione nel Paese per l'inchiesta De Caro

Sepe interroga Polito inventore del "pediluvio,"

Si attende sempre di conoscere tutta la verità - Nuove critiche del "Corriere della Sera", al nullismo dell'inchiesta - Contraddizioni dei socialdemocratici e imbarazzo dei liberali - Sfrontate dichiarazioni del falso marchese

Si può ben affermare che i sintomi sono innumerevoli — che l'opinione pubblica è stata profondamente scossa dal quadro di corruzione e di connivenze che le sue non- che risultante dell'inchiesta De Caro hanno contaminato; e che, in pari tempo, l'opinione pubblica e oggi più de- lusa e indignata di ieri per- ché non si è andata a fondo, perché sono state tenute in ombra le più gravi respon- sabilità, perché nessun pro- cedimento è stato preso, e resta l'infezione, per il ri- scatto e per l'avvenire. La ri- prova di ciò la si ha perfino nel fatto che questa volta, a differenza di altre, una bu- na parte della stampa borghese e dei settori politici più le- neri verso il governo non nasconde neppure essa l'in- massima delusione e preoccupazione, scrivendo apertamente o meno che l'inchiesta, se doveva concludersi come si è conclusa, era meglio non farla.

Altro che moralizzazione! Ha scritto ieri il "Corriere della Sera" — che il governo non ha raggiunto lo scopo cui aveva mirato il 17 marzo quando aveva disposto l'in- chiesta. Lo scopo cioè di dissipare ogni sospetto — su se stesso. Già per i suoi li- miti iniziali, l'inchiesta af- fidata all'on. De Caro non era ciò che si attendeva l'opinione pubblica. In definiti- va all'on. De Caro si affida- va solo il compito di inda- gare sul rapporto Montagna- Pavone, che era di impor- tanza del tutto secondaria. Ed ora — continua il giorna- le — l'inchiesta non ha ri- sposto, o non poteva respon- dere agli interrogativi più in- quietanti.

In questi rilievi, fatti in gran parte per salvare la fi- gura dell'on. De Caro, vi è la più grave delle accuse: contro il governo nel suo complesso. Gli interrogativi più inquietanti, di cui parla il "Corriere" non sono sol- tanto quelli che si riferiscono ai governanti o ai governati, ma a quelli che riguardano il vicino? Non sono forse il ri- sultato di una inchiesta par- lamentare e l'assenza di qual- siasi provvedimento motivato che legittimamente alimenta- va il sospetto e l'indignazione della opinione pubblica? O si crede davvero che una generica deplorazione della personalità politica implicata e una generale sanatoria siano sufficienti?

Perfino i socialdemocratici parlano, sul loro giornale, di connivenze palesi ed occulte che hanno agevolato il Montagna nella sua attività. Ebbene l'inchiesta De Caro è giunta addirittura a nega- re che tali connivenze vi-

La giornata di Sepe

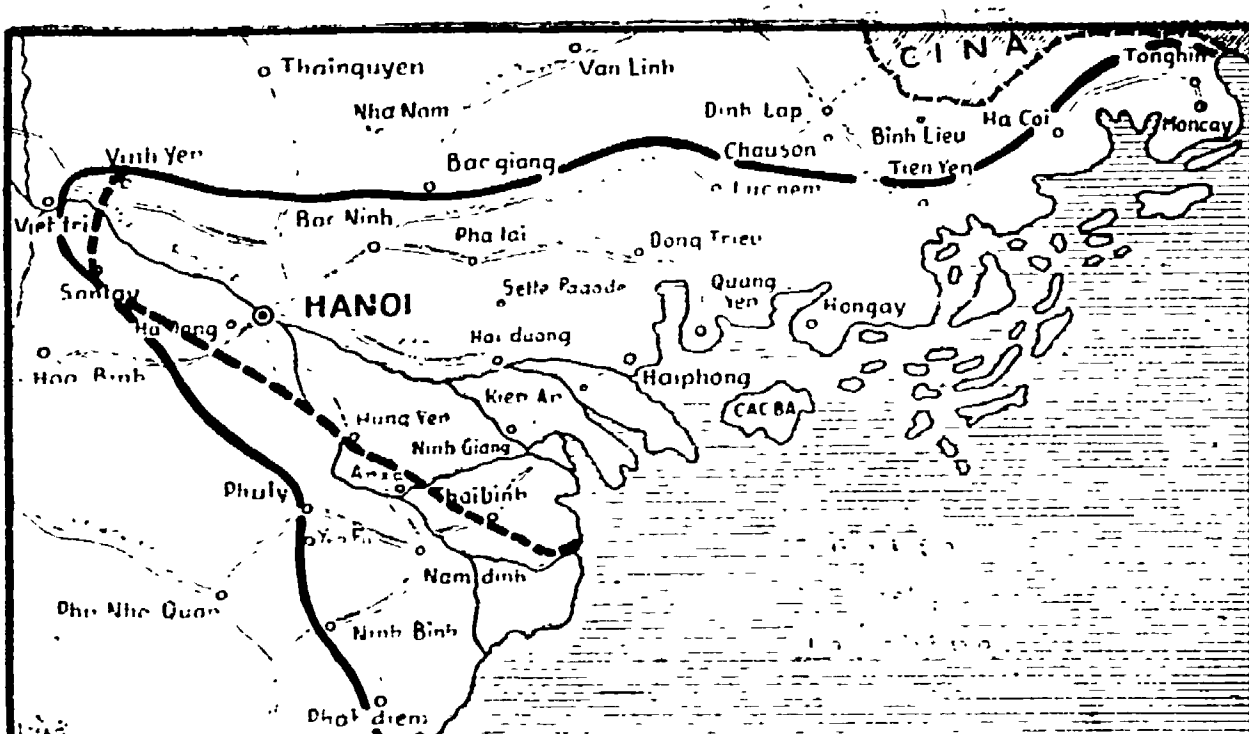
Smentendo le voci che nel- l'inchiesta sulla stampa, Polito giorni scorsi ducano per vi- cino, o addirittura per immi- nente, la conclusione della sta inchiesta, il dottor Sepe, presidente della S.C. e in- istruttore della Corte d'Ap- pello, ha ripreso in pieno le sue investigazioni sull'affa- re Montesi. La giornata di Sepe è stata intensissima per- ché quando Wilma morì si trovava a Milano. Era un fra le quali l'ex questore di Roma Saverio Polito, e natu- ralmente l'interesse dei re- catori giudiziali si è con- centrato soprattutto su que- sto ultimo colloquio, che durò circa due ore.

Saverio Polito, infatti, reg- geva le sorti della Questura della Capitale all'epoca in cui, quando, l'affare Montesi

CROLLA LO SCHIERAMENTO FRANCESE IN INDOCINA

Anche Phuly è stata liberata dall'Armata popolare del Viet Nam

Ore drammatiche ad Hanoi - Assalti partigiani alle colonne in ritirata - Reparti baodaiisti passano alle forze di Giap



La fortezza di Phuly avrebbe dovuto costituire uno degli spigoli del nuovo schieramento francese nel Delta e che si sarebbe dovuto impennare sulle città di Sontay, Luehan, Hanoi, Haiphong. Con la sua liberazione i piani francesi crollano e la testa di ponte nel Tonchino si restringe assai paurosamente

HANOI, 3. — La fortezza di Phuly, uno dei punti di appoggio del Delta, è stata liberata dai reparti dell'Armata popolare del Viet Nam. L'operazione "Aurergine", condotta dal comando del corpo di spedizione francese, è stata definita un "successo" dal generale Ely. Come è noto, i suoi rappresentanti ad Hanoi avevano formalmente dichiarato che l'ora in cui il perimetro sarebbe stato compreso tra le città di Sontay, Luehan, Phuly e Haiphong, si sarebbe trattato di un quadrato difensivo e offensivo.

Rapida battaglia

La battaglia di Phuly è stata di una rapidità impressionante. Già da qualche tempo la fortezza era stata sottoposta ad attacchi di assedio da parte delle forze popolari. Quando, nel pomeriggio del 24 giugno, i francesi hanno cercato di concentrare una parte delle loro truppe in ritirata su Phuly, il comando dell'Armata popolare del Viet Nam ha lanciato un attacco in forze. Resisi conto del pericolo, i francesi hanno fatto affluire tutti gli aerei da bombardamento disponibili e tutti i carri armati sul fronte di battaglia. Ma la forza di Hanoi dell'Armata popolare ha avuto la meglio. Le forze di Phuly che è insorta hanno avuto ragione delle forze francesi, loro era costata la battaglia. Phuly veniva liberata, e le colonne francesi si ritiravano. Le perdite dei francesi sono state pesanti. Molti di loro sono morti, e altri feriti. Le forze popolari hanno catturato una grande quantità di armi e munizioni. La battaglia di Phuly è stata una vittoria decisiva per l'Armata popolare del Viet Nam.

Piani stroncati

Concentrando le sue truppe, infatti, il generale Ely ha avuto la possibilità di punte offensive in forze che avrebbero potuto avere ragione dell'avversario. Questo disegno è stato stroncato dall'attacco popolare che mette- ro un altro comando del corpo di spedizione francese di fronte alla necessità di elab- orare nuovi piani di difesa. Il che non è facile. Mano a mano, infatti, che il perimetro difensivo si restringe, i problemi da risolvere diven- nano più numerosi e più com- plessi. In primo luogo, il problema dell'approvvigionamento delle popolazioni che vivono nella zona occupata dai francesi. E' noto, infatti, che le zone che vengono eva- cuate in questi giorni sono

in piedi cercano di raggiun- gere le formazioni popolari quando non attaccano diret- tamente i reparti francesi e della legione straniera. Lo spirito combattivo, tra questi ultimi, si è sensibilmente af- fevolito. Tutti si decidevano, infatti, dopo le decisioni di Giuevra, l'inizio dei negoziati militari sul campo e, in conseguenza, la rapida col- latura di un armistizio. L'alto comando francese, invece, ha rinviato di giorno in giorno la data dell'incontro con argomenti che sono ap- parsi a tutti come inconsi- stenti. Di fronte a questa ma- nifesta e più perfetta ritiratezza alla pace, i soldati che combattono da anni per una causa che essi sentono ingi- stica si ribellano, rifiutano di obbedire agli ordini di que- sti secreti, e in questi giorni preparano la propria ritira- ta. Tutto questo complesso di circostanze fa sì che la posizione della testa di ponte francese nel Tonchino è sempre più precaria. E' in conseguenza dell'esame di tutti questi fattori che osservatori neutrali presenti ad Hanoi ritengono che i prossimi giorni potranno essere decisivi. Tra di essi vi è addirittura chi prevede che i francesi sar- ranno costretti entro pochis- simo tempo ad abbandonare tutte le loro posizioni nel Tonchino, compreso lo stesso porto di Haiphong.

Nuova protesta sovietica per la cattura del "Tuapse"

MOSCA, 3. — Il governo so- vietico ha inviato oggi una nuova nota di protesta al go- verno degli Stati Uniti, in cui denuncia la cattura del "Tuapse" da parte di una nave da guerra, a sud dell'isola di Taiwan.

La nota dichiara insoddis- fante la risposta americana alla nota sovietica del 24 giugno e insiste perché siano prese immediate misure per il rias- cimento della nave, del suo equi- paggio e del suo carico.

La nota, inoltre, sottolinea il fatto che la cattura della nave avvenne in acque controllate dalla marina degli Stati Uniti sulla quale, quindi, ricade ogni responsabilità, quale che fosse la bandiera della nave cui l'atto piratesco.

A CONCLUSIONE DEL DIRABBITO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Scelba rinnova al Senato le sue minacce contro l'attuale ordinamento parlamentare

Nessuna risposta alle questioni di fondo e difesa degli agrari ferraresi - Le dichiarazioni di voto di Pastore, Molè e Lussu

Interruppe il Senato, dopo aver ascoltato il discorso conclusivo dell'on. Scelba, ha approvato a maggioranza il bilancio preventivo 1954-55 del Ministero degli Interni. Hanno votato contro i comu- nisti, i socialisti, i monarchici e i missini.

Il discorso dell'on. SCEL- BA protrattosi per oltre un'ora e mezza, può essere diviso in due parti. La prima, quella prevalente, si addice a un presidente del Con- siglio che a un ministro degli Interni, la seconda, quella che avrebbe dovuto essere una risposta ai numerosi ri- lievi e alle precise accuse rivolte dall'opposizione all'operato del ministero degli Interni, è invece una inabile difesa d'ufficio del massiccio intervento delle forze di po- lizia nello sciopero di Ferrar- a e delle velleità anti-istitu- zionali dello stesso Scelba. Un discorso, quindi, per lo più fuori tema, ispirato continua- mente dalla preoccupazione dell'operato di riconfermare al suo partito, a pochi giorni dalla conclusione del Con- gresso nazionale, l'orienta- mento di centro-sinistra della politica governativa.

Scelba illustra quindi gli sforzi compiuti dal governo per la formazione di una co- scienza democratica del popo- lo italiano (a sinistra si gri- dia con le cariche della Ce- lere) e gli scandali di Colo- partita, alla cui testa — spi- ratricio e giudice supremo — siede la Democrazia cristia- na. «Abbiamo approvato — dice Scelba — quattro disegni di legge per l'assistenza ad altrettante categorie di la- voratori; abbiamo approvato il disegno di legge contro gli



Montagna: il piccolo re di un mondo corrotto

esplodere in tutta la sua violen- za, Polito riconfermò incau- tamente la dichiarazione di un anno prima. Subito dopo, per sanare le ferite, indagò sulla Squadra mobile sciolta, la quale del resto nel modo con- fuso che tutti sanno, lo se- guito, però, quando la fac- cenda cominciò a complicarsi, egli intervenne a controllare e a dirigere l'opera dei suoi collaboratori. Di conseguenza, il nome di Polito è indissolubil- mente legato alla tesi del "pediluvio". Va anche ricor- dato che, sul principio del maggio 1953 — per essere precisi, intorno al 3-5 mag- gio — nel momento in cui, cioè, le dicarie che correva- no sulla parte avuta da Pie- ro Piccioni nella tragedia di Tor Vaianca cominciarono ad affiorare con crescente insi-

Mercoledì si riunisce la Direzione del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di mercoledì 7 luglio.